

correlata a Loreto allo scopo, tra l'altro, di corrispondere alle finalità di accoglienza a basso costo dei pellegrini durante l'anno giubilare;

allo stato attuale dei fatti i lavori di ristrutturazione appaiono terminati, ma il volume risulta essere completamente inutilizzato in quanto l'amministrazione cittadina non è ancora riuscita a definire il come gestire l'immobile stesso —:

quali iniziative intenda mettere in essere, nel caso di specie, al fine di far corrispondere il dettato e lo spirito della legge allo stato delle cose presenti.

(5-07985)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 413/1991 prevede la tassazione delle plusvalenze conseguenti alla percezione di indennità di esproprio o di importi erogati a seguito di cessioni volontarie poste in essere nel corso di procedimenti espropriativi, nonché di somme conseguite per effetto di acquisizione coattiva di suoli conseguente ad occupazione di urgenza divenute illegittime;

la norma individua nel momento del trasferimento del bene, il verificarsi del presupposto impositivo ed a tal fine la disposizione legislativa considera irrilevante l'epoca di percezione dell'importo corrispondente all'incremento di valore integrante la plusvalenza, prevedendo la tassazione esclusivamente per le somme percepite in dipendenza di atti, anche volontari, o provvedimenti emessi successivamente al 31 dicembre 1988 ai sensi dell'articolo 11 comma 9 della legge n. 431 del 1991;

in sintonia con il chiaro tenore della richiamata norma, la Corte di Cassazione con sentenza n. 14673 del 9 luglio-29 dicembre 1999 ha annunciato il principio che l'articolo 11 comma 4 legge 431/1991 relativo alle plusvalenze percepite dopo il 1° gennaio 1992 così come l'articolo 11 comma 9, che limita la portata retroattiva

della norma alle indennità percepite in conseguenza di atti ablativi successivi al 31 dicembre 1988, sono applicabili alla sola condizione che gli atti di trasferimento od il trasferimento di fatto, cui consegue la plusvalenza, siano intervenuti in epoca posteriore al 31 dicembre 1988;

alla luce del dettato normativo e della richiamata giurisprudenza di legittimità che in maniera coerente risolve il problema, ne consegue che il decreto di esproprio, la cessione volontaria e l'occupazione acquisitive verificatesi anteriormente al 31 dicembre 1988, non consentono di considerare la plusvalenza, maturatasi con pagamento intervento successivamente a tale data imponibile ai fini della tassazione IRPEF;

nonostante la chiara dizione del testo legislativo e le ripetute pronunzie al giudice di legittimità e di merito che hanno chiarito in modo esaustivo la portata della norma, l'Amministrazione Finanziaria continua a non adeguarsi a tali orientamenti —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo il Ministero delle finanze e se non ritenga opportuno disporre, a mezzo di circolare da inviarsi agli uffici delle entrate, che gli organi periferici si attengano strettamente al disposto dell'articolo 11 comma 5 e 9 della legge n. 413/1991 ed ai principi sanciti dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 14693/99. (5-07986)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni è stato inviato alle rappresentanze sindacali dello stabilimento Ilva di Taranto un documento su sei cartelle di chiara matrice terroristica e firmato da un « Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria »;

nello stesso documento si esorta alla trasformazione del movimento rivoluzionario in partito organizzato;

nel testo vi sono numerosi riferimenti al delitto di Massimo D'Antona, barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse;

i funzionari della Digos hanno riconosciuto che « il documento presenta una matrice originale sulla quale occorrerà indagare nei prossimi giorni »;

lo stabilimento Ilva di Taranto è attraversato in questo periodo da profonde tensioni per un processo di riconversione e ristrutturazione che ne cambieranno presto le caratteristiche -:

quali siano i riferimenti al capoluogo jonico ed alla sua realtà industriale nel documento sequestrato dalle forze dell'ordine;

quali informazioni emergano di concreto dalle indagini su una nuova attività delle Brigate Rosse nel tarantino;

se vi siano notizie su una reale base d'appoggio delle Brigate Rosse nella stessa zona, visto che il documento firmato « Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria » è stato recapitato in un luogo storico dell'industria e del sindacato italiano;

quali impegni il Ministro voglia intraprendere per evitare che tale processo di modernizzazione venga strumentalmente bloccato o ritardato. (4-30527)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della rete dei canali demaniali di Massa Montignoso e Carrara Avenza è stata, con legge n. 984 del 1977, trasferita dallo Stato alla regione Toscana e nel prossimo futuro lo sarà di nuovo alla provincia di Massa Carrara;

il fabbricato denominato « Casello demaniale della rete dei canali di Massa Montignoso », sito in Massa, via delle Mura Nord, costruito appositamente nel 1975 e costituito da un ufficio con magazzino e due alloggi di servizio in uso ai sorveglianti idraulici Grasso Tommaso e Gostinelli Osvaldo, in servizio attivo presso l'ufficio del genio civile di Massa Carrara (regio decreto 20 gennaio 1921, n. 454 e leggi 19 luglio 1974, n. 361 e 15 novembre 1973, n. 734 sulla gratuità), è in attesa di essere « sdemanializzato » ai fini della sua vendita tramite decreto interministeriale (Finanze e Tesoro);

la procedura tecnica è di competenza dell'ufficio del territorio di Massa, quella della promozione del decreto interministeriale è stata assunta dalla direzione generale del demanio e, inoltre, la direzione compartmentale del territorio della regione Toscana ha espresso parere favorevole alla vendita del casello;

gli assistenti idraulici Grasso e Gostinelli, che in tutti questi anni hanno sostenuto in proprio ogni spesa per la manutenzione del fabbricato, hanno da tempo espresso il proprio interesse all'acquisto, facendone richiesta in data 3 marzo 1993 e reiterandola con istanze e solleciti successivi -:

se non ritengano i Ministri interrogati di doversi interessare, dopo sette anni di inutili tentativi, direttamente della questione;

se, con intervento dei ministeri delle finanze e del tesoro, si possa sopperire alle carenze e ai ritardi dell'ufficio del territorio di Massa, che continua a giustificare le lentezze procedurali con il « troppo lavoro » e il « poco personale addetto »;

se possa essere varato in tempi rapidi il decreto interministeriale di sdemanializzazione che permetta l'avvio della procedura di acquisto dell'immobile ai sorveglianti Grasso Tommaso e Gostinelli Osvaldo. (4-30528)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato il 23 giugno il trasferimento del questore di Brescia Gennaro Arena;

secondo quanto dichiarato alla stampa dal dottor Arena, il trasferimento non era stato richiesto dall'interessato e dunque si configura di fatto come una rimozione;

la rimozione del dottor Arena fa seguito a un incontro tra una delegazione di extracomunitari bresciani, sostenuti dai sindacati, e il ministero dell'interno, nel corso del quale è stata chiesta la regolarizzazione della posizione di quegli immigrati che da tempo risiedono nella provincia di Brescia svolgendo un'onesta attività lavorativa;

è da segnalare come nei casi in cui tale attività lavorativa viene svolta in una posizione irregolare, ciò non avviene certo per responsabilità degli immigrati, bensì dei datori di lavoro;

il dottor Arena si è distinto per la sua capacità di conciliare le richieste di coloro che hanno da tempo manifestato la propria volontà di inserimento sociale e lavorativo con le esigenze di tutela della collettività nell'interesse della città e dell'intera provincia, e la sua opera ha ricevuto l'apprezzamento del sindaco, di esponenti di diverse forze politiche e sociali e dei rappresentanti delle associazioni del volontariato sia laico che cattolico —:

quali siano i reali motivi del trasferimento del dottor Arena e se non ritenga non solo opportuno, ma nell'interesse della città e della provincia di Brescia revocare tale trasferimento. (4-30529)

ARACU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che numerose lettere di invito trasmesse a mezzo di posta prioritaria dalla Fondazione Tanturri in occa-

sione del Premio Scanno - provincia dell'Aquila non siano pervenute ai destinatari;

in precedenza sono stati lamentati dagli utenti numerosi ritardi o smarimenti di corrispondenza ordinaria e prioritaria da e per diverse località abruzzesi;

nonostante il servizio postale sia ormai da anni in corso di rinnovamento nessun miglioramento è stato riscontrato nella regione Abruzzo ed anzi in molti casi la situazione sembra essere peggiorata —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di episodi come quelli citati in premessa e per garantire un servizio postale adeguato.

(4-30530)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) possiede un imponente patrimonio archeologico che non è affatto valorizzato;

l'Anfiteatro e il Mitreo sono le componenti principali del patrimonio predetto che, peraltro, va continuamente incrementandosi allorché si intraprendono nuovi scavi;

in tal modo sono venuti alla luce la casa di Cofuleo Sabbio e il Catabolo;

in tal modo è venuto alla luce il Criptoportico;

quest'ultimo è l'opera d'arte più bella e più sconosciuta della città perché interdetto ai visitatori;

ignote sono le ragioni della scandalosa sottrazione dell'edificio all'uso pubblico —:

se non ritenga di dover opportunamente intervenire affinché non solo il Criptoportico, bensì l'intero patrimonio artistico sammaritano sia finalmente inserito in un programma turistico-culturale teso al rilancio di un'area ormai fortemente depressa soprattutto a causa della crisi in

cui versano i pochi insediamenti produttivi della zona. (4-30531)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa dello Spirito Santo, sita in Formicola (Caserta), è chiusa al culto da diversi anni;

trattasi di un edificio di notevole interesse storico e artistico, elevato a dignità di monumento nazionale e tuttavia lasciato in condizioni di totale abbandono, nonostante le pregevoli opere pittoriche ivi conservate;

anni fa, a cura della competente sovrintendenza, venne eseguito il restauro della tela, estesa ben 191 metri quadrati, che copriva il soffitto;

detta tela, però, non è stata ricollocata in situ per mancanza di fondi e giace sul pavimento esposta al rischio di un nuovo deterioramento —;

se non ritenga di dover intervenire, anche con congrui stanziamenti, per promuovere la ricollocazione della tela in questione nella sede originale e la riapertura al culto della chiesetta. (4-30532)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa i magistrati onorari della provincia di Caserta si posero in stato di agitazione a causa dell'entità, definita «irrisoria», del trattamento economico loro assegnato;

in particolare, veniva rappresentato che nel circondario sammaritano la funzione di magistrato onorario tanto giudicante quanto requirente è per lo più ricoperta da appartenenti all'ordine forense ai quali, in considerazione dei pesantissimi carichi di lavoro esistenti in tutti gli uffici, viene richiesto un impegno assiduo e non meramente episodico, com'è invece normativamente previsto;

poiché, per altro verso, il Consiglio superiore della magistratura ha stabilito l'incompatibilità dello svolgimento delle funzioni in questione con l'esercizio della professione forense nella stessa area, la misura del complesso mediamente percepito da ciascun interessato risulta ancor più inadeguata e misera;

nessun riscontro è sinora pervenuto a fronte delle ripetute richieste degli operatori —;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla problematica sudescritta e quali provvedimenti si intendono adottare per garantire la dignità dei menzionati lavoratori. (4-30553)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

fino a quando il Governo delle sinistre dovrà finanziare la grande industria, — sotto varie forme, compresa la cassa integrazione — che non dà alcuna certezza neanche in termini occupazionali;

basti pensare allo smantellamento di tanti stabilimenti in Italia per andare a costruirli all'estero;

come mai quindi il Governo delle sinistre finanzia la grande industria, mentre alla piccola e media industria non solo non dà alcun sostegno, ma anzi la perseguita con tassazioni ed imposte di vario tipo, nonché con assidui e persecutori controlli fiscali;

fino a quando il Governo delle sinistre toglierà con una tassazione aberrante i pochi soldi alle famiglie italiane, per sostenere la grande industria, cioè il grosso capitale, la grande finanza. (4-30534)

RUSSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leo Claudio Marcello nato a Napoli il 26 settembre 1959 residente a San Marzano di S. Giuseppe, in via De Gasperi, 10, il 2 gennaio 1991 veniva assunto per chiamata diretta nominativa, ai sensi della legge 482 del 1968, dalle Poste italiane spa, con la qualifica di operatore specializzato e destinato alla filiale di Taranto;

il 21 giugno 1996 veniva notificata al predetto un'informazione di garanzia da parte del sostituto procuratore del tribunale di Taranto, dottor Antonio Costantini, con la quale gli si comunicava di essere persona sottoposta alle indagini in ordine al reato di falso, relativo alla sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge n. 482/1968 per l'assunzione diretta;

in data 2 dicembre 1999 veniva notificato all'interessato l'avviso di fissazione dell'udienza preliminare per il 7 febbraio 2000, a seguito di richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pubblico Ministero dottoressa Daniela Putignano;

tal udienza non veniva tenuta per incompatibilità del Gip e a tutt'oggi si è in attesa che il procedimento venga assegnato a nuovo Gip;

la comunicazione dell'udienza preliminare veniva, altresì, notificata al dirigente della filiale delle Poste italiane di Taranto, dottor Nicola Narciso, il quale — confondendo la richiesta di rinvio a giudizio con il rinvio a giudizio (mai avvenuto e che, eventualmente, avrebbe dovuto essere deciso dal Gup), con nota protocollo 46/segr/dir del 3 marzo 2000, ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei lavoratori) — provvedeva a contestare gli addebiti mossi dal Pubblico Ministero all'interessato (dando come provati fatti e circostanze oggetto di un procedimento penale ancora in corso e, quindi, sottratte alla sua discrezionale valutazione) ed invitava il medesimo a fornire chiarimenti nel termine di dieci giorni dalla ricezione dell'atto;

in data 9 marzo 2000, il signor Leo Claudio Marcello rispondeva puntualmente alla contestazione degli addebiti mossigli dal dirigente suddetto, fornendo le spiegazioni richieste e, per un ulteriore approfondimento dei fatti, rinviava all'esito del procedimento (non ancora processo !!) penale in corso;

in data 15 maggio 2000, per tutta risposta, veniva consegnata *brevi manu* al signor Leo una lettera (prot. DRRU/722/DR) redatta in data 3 maggio 2000 dal dirigente regionale ingegner Vito Agusto, con la quale gli veniva intimata la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso;

tal provvedimento disciplinare è regolato e contemplato dall'articolo 34 del CCNL dei dipendenti delle poste e telecomunicazioni, il quale prevede che « si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso per una delle seguenti mancanze:

a) per illecito uso, manomissione, distrazione o sottrazione di somme o beni di spettanza o di pertinenza dell'Ente o ad esso affidati o infine per connivente tolleranza di abusi commessi da dipendenti o da terzi;

b) per aver dolosamente percepito somme indebite a danno dell'utenza o per aver accettato compensi, anche non in danaro, o per qualsiasi partecipazione a benefici ottenuti o sperati in relazione ad affari trattati per ragioni d'ufficio;

c) per violazioni dolose di leggi o regolamenti o dei doveri d'ufficio che possano arrecare o abbiano arrecato forte pregiudizio all'Ente o a terzi;

d) per aver dolosamente alterato, falsificato o sottratto documenti, registri o atti dell'Ente o ad esso affidati, al fine di trarne profitto;

e) per essersi recidivamente reso colpevole, negli ambienti di lavoro, di vie di fatto contro altri dipendenti o terzi, anche per motivi non attinenti al servizio;

f) per aver intenzionalmente provocato o partecipato a disordini, tumulti, violenze in servizio, o comunque nell'ambito dell'ufficio;

g) per condanna passata in giudicato, quando i fatti costituenti reato possano assumere rilievo ai fini della lesione del rapporto fiduciario, nell'ipotesi in cui la loro gravità, in relazione alla natura del rapporto, alle mansioni, al grado di affidamento, sia tale da far ritenere il lavoratore professionalmente inidoneo alla prosecuzione del lavoro;

h) per qualsiasi condanna che comporti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

i) quando sia accertato che l'impiego fu conseguito mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile e, comunque, con mezzi fraudolenti;

l) in genere per fatti o atti dolosi, anche nei confronti di terzi, di gravità tale da non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro »;

il caso *de quo*, come evidenziato, non rientra nella casistica suesposta, non essendo stata accertata in danno del predetto alcuna delle suddette ipotesi;

tal mancato accertamento determina l'illegittimità del licenziamento predisposto con il diritto al reintegro e al risarcimento del danno per il dipendente;

la situazione, invece, avrebbe potuto essere evitata, forse con un po' di buon senso e di competenza da parte dei funzionari preposti:

non scambiando grossolanamente la « richiesta di rinvio a giudizio » con il « decreto che dispone il rinvio a giudizio »;

non ignorando, come era loro dovere, i principi costituzionali, su cui poggia il nostro sistema giuridico, espressi dall'articolo 27 comma 2 della Costituzione della Repubblica, a tenore del quale « l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva »;

non ignorando la previsione dell'articolo 33, commi 2 e 3, del medesimo CCNL, che sancisce la sospensione cautelare, quale misura applicabile dall'ente « nel caso in cui il dipendente venga sottoposto a procedimento penale che non comporti la restrizione della libertà personale, quando la natura del reato sia particolarmente grave o si tratti di reati commessi a danno dell'Ente o abusando della situazione ricoperta presso l'Ente stesso, nonché nei casi di condanna per i delitti di abuso d'ufficio, peculato, concussione, corruzione e falsità », ma, in tal caso, mantenendo « al dipendente sospeso un assegno alimentare pari al 50 per cento della retribuzione mensile, oltre gli assegni e i carichi di famiglia »;

tale corretta interpretazione è supportata da numerose statuzioni della Suprema Corte che, investita della questione, ha avuto modo di precisare come in caso di sottoposizione dell'impiegato a procedimento penale la sanzione disciplinare da applicare sia, ove prevista dal CCNL, quella della sospensione cautelare (confrontare sentenza 10 dicembre 1986 n. 7350 in CED 449407 e sentenza 24 marzo 1988 n. 2563 in CED 458296);

sarebbe opportuno che il signor Leo Claudio Marcello venisse reintegrato nella sua posizione lavorativa, considerata la manifesta illegittimità del licenziamento predisposto e la ingiusta privazione del dipendente dei mezzi di sostentamento per sé e per la propria famiglia;

sarebbe altresì necessario che venissero adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili del provvedimento di licenziamento illegittimo —;

se, in materia di licenziamenti disposti delle Poste spa sussistano poteri di vigilanza da parte del Ministero delle comunicazioni e, in caso affermativo, se siano stati azionati nella vicenda esposta in premessa. (4-30535)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno il Ministro dei lavori pubblici «vestito da turista», ha percorso un tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per rendersi personalmente conto dello stato dei lavori, dei tempi di completamento, delle difficoltà di percorrenza e dei gravissimi disagi che questi causano;

dalla «gita turistica» si spera che il Ministro abbia preso buona nota di tutto per dare sollecita ed esaustiva risposta all'atto di sindacato ispettivo dello stesso interrogante n. 4-30095 del 5 giugno 2000 con denuncia di sostanziale duplicazione dei costi rispetto a quelli inizialmente previsti, e dei tempi di realizzazione delle opere progettate;

per quanto riguarda i costi, il Ministro sembra abbia già dato, attraverso le dichiarazioni rese alla stampa, una risposta: sono raddoppiati! (per ora);

per quanto riguarda i tempi, sempre da dichiarazioni rese alla stampa, il Ministro interrogato insiste nella previsione di completamento delle opere, per il 2005, realizzabile attraverso il raddoppio dei turni di lavoro;

comunque, nonostante la visita del Ministro, il grande esodo per le vacanze estive di quest'anno, sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, sarà certamente più drammatico degli anni precedenti, malgrado i sensi unici alternati (*Sic!*) di ispirazione prefettizia;

la ormai drammatica certezza dei tempi di percorrenza, sotto il cocente sole agostano sulla Salerno-Reggio Calabria ri-propone prepotentemente all'attenzione, anche gli annosi problemi dei c.d. «imbuto di Fratte» e dello svincolo autostradale di Battipaglia, due opere incompiute non per gli usuali ritardi, ma perché sottoposte a sequestro giudiziario, la prima da quattro anni e mezzo, e la seconda da ormai oltre sette anni;

la ormai tristemente nota insufficienza della Salerno-Reggio Calabria che si ripercuote sul sistema viario dell'intera provincia e, in particolare, della città di Salerno, si manifesta infatti in tutta la sua drammaticità nei pressi sia dello svincolo di Fratte che di Battipaglia che, a causa dei «tagli» del traffico in uscita dall'autostrada, per il mancato completamento delle opere sequestrate, provoca, ogni anno, la pressoché totale paralisi del traffico anche nella città di Salerno e nella cittadina di Battipaglia, oltre a dar vita in autostrada a code lunghe diverse decine di chilometri, indipendentemente dai lavori in corso;

inutili si sono rivelati sino ad oggi i numerosi tentativi di ottenere la revoca dei sigilli: la magistratura ha negato il dissequestro delle opere perché considerate «corpo di reato»;

i tempi di permanenza del sequestro giudiziario, disposto nel lontano gennaio 1996 per lo svincolo di Fratte, ed dal 19 maggio del 1993, per ciò che riguarda lo svincolo di Battipaglia, anche se non appaiono incomprensibili ai fini processuali, certamente appaiono inconcepibili per quanto riguarda i tempi, anche perché, sembra, per ciò che concerne lo svincolo di Battipaglia, che la prima udienza della causa presso il Tribunale di Salerno, sia già slittata più di una volta e per circa due anni —:

se il Ministro dei lavori pubblici ritienga giustificata la duplicazione dei costi rispetto alla previsione iniziale;

se il Ministro dei lavori pubblici abbia certezza della disponibilità, nei tempi necessari, delle risorse occorrenti;

se il Ministro dei lavori pubblici ritiene veramente, così come riportato dalla stampa, che i tempi di realizzazione delle opere possono essere accelerati attraverso più turni di lavoro, e se ritiene veramente che le imprese che stanno lavorando sulla A3 e che hanno appaltato i lavori anche con ribassi del 25-30 per cento (vedasi dichiarazione del Sottosegretario Bargone

- *Sole 24 Ore* del 31 maggio 2000) possano, ai prezzi praticati effettuare turni festivi, notturni e notturni-festivi per dare un'accelerata ai lavori;

se il Ministro della giustizia, di concerto col Ministro dei lavori pubblici, non ritenga opportuno sollecitare nel rispetto delle prioritarie ma reali esigenze della giustizia la competente magistratura per la conclusione di quelle fasi processuali per le quali è indispensabile il mantenimento del sequestro giudiziario, e/o sollecitare un'accelerazione delle procedure. (4-30536)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regolamentazione dei livelli delle acque del lago di Garda non è mai stata fissata con provvedimento del ministero dei lavori pubblici il quale invece ha delegato questo compito in un momento di sana, autentica e concreta spinta federalista, con proprio decreto n. 10596 del 18 giugno 1957 (quarantatré anni orsono!), ad una « Commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda »;

l'operato di detta Commissione si è svolto tuttavia nei limiti di cui al voto n. 55 in data 11 marzo 1965 con cui la IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ambito di uno schema normativo comprendente anche le erogazioni possibili nei vari periodi dell'anno, aveva approvato le quote di sicurezza dell'invaso;

con nota del 20 giugno 2000, n. 974 il dirigente tecnico ingegner Giampietro Mayerle del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Veneto, ha comunicato che la Commissione per la regolazione dei livelli del lago di Garda non è più operante: « Essendone stato chiesto lo scioglimento da parte di questo istituto nel dicembre 1996 »;

dal 1930 è attivo e particolarmente interessato alla portata delle acque del lago di Garda e del suo emissario fiume Mincio, il consorzio del Mincio. In particolare tale

consorzio si costituì: « Spontaneamente tra gli utenti con lo scopo di studiare un'adatta opera regolatrice del lago, intesa ad assicurare le irrigazioni in atto ed a conseguire le produzioni di acqua nuova per estendere l'irrigazione stessa e l'industrializzazione di una vasta plaga sublacuale dell'estensione di oltre 100 mila ettari »;

negli ultimi anni la gestione dei livelli delle acque del lago di Garda che è al centro di numerose polemiche, dibattiti, convegni ed interrogazioni parlamentari a mia firma, sfociate nel giorno 14 luglio 1999 in due incontri tenutisi presso l'assessorato all'ecologia della provincia di Verona e presso la prefettura di Verona il successivo 15 giugno, che hanno confermato l'imbarazzante vuoto istituzionale nella materia;

nel decreto ministeriale 10597 del 18 giugno 1957 era scritto: « La Commissione ha ovviamente carattere temporaneo e ad essa dovrà subentrare un ente, con opportuna veste giuridica, che provvederà permanentemente alla regolamentazione del lago di Garda ed alla manutenzione del relativo manufatto. All'anzidetta Commissione fu dato incarico di esaminare ed esprimere parere sul piano di regolazione che avrebbe presentato il Consorzio del Mincio » —:

come e quando verrà data attuazione al decreto ministeriale 10596 del 18 giugno 1957;

come e quando siano state tenute in conto dal 1996 ad oggi, le sollecitazioni del consorzio del Mincio circa le operazioni di apertura e chiusura dello sbarramento idraulico di Salionze, dal Magistrato alle acque di Mantova;

se non si ritenga subito rinominare la commissione per l'esercizio della regolazione dei livelli delle acque del lago di Garda sostituendo i rappresentanti degli enti soppressi con quelli delle province di Brescia, Mantova e Verona, con i sindaci di Sirmione (Brescia), Riva del Garda (Trento) e Peschiera del Garda (Verona) nonché con i presidenti della regione Veneto Lom-

bardia destinando modeste ma concrete risorse finanziarie atte al suo funzionamento. (4-30537)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

la tutela e la cura del più grande lago d'Europa, il lago di Garda, è affidata ad istituzioni che negli ultimi mesi hanno rivelato scarsa capacità in questo importante e specifico settore;

più volte interessata dagli Enti locali (sindaco di Peschiera del Garda, assessore dell'ecologia della provincia di Verona, assessore all'ambiente della regione Veneto ad esempio) il Ministero dei lavori pubblici (Magistrato alle acque di Venezia, Verona e Mantova) e l'Autorità di Bacino del Po, per loro stessa ammissione, non sono in grado di preparare un serio progetto volto alla difesa dell'ecosistema gardesano, né di questo se ne vuole occupare il ministero dell'Ambiente, dichiarandosi non competente per materia;

gli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici nonostante la comprovata esperienza non riescono a fornire ai cittadini delle comunità interessate, risposte concrete: le conseguenze delle opere pubbliche che negli anni scorsi hanno stravolto l'interno ecosistema gardesano (sbarlamento idraulico di Salionze, collettore fognario del Garda, pessima gestione del livello delle acque del lago) che non sono mai state valutate dal punto di vista della compatibilità ambientale. È fondato quindi il timore (che autorevoli studiosi prevedono imminente) di un inquietante futuro per il lago e per la sua comunità --:

se non ritenga trasferire alle regioni Veneto, Lombardia ed alla provincia autonoma di Trento la competenza totale ed esclusiva sulle acque del lago di Garda e sulle sue sponde, affidando loro adeguate risorse finanziarie, ponendo così fine all'anacronistico ed inquietante palleggiamento di mansioni e competenze che ha

sin qui contraddistinto, a giudizio dell'interrogante, la tutela e la cura del più grande e bello lago d'Europa. (4-30538)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Basica spa società informatica del Gruppo Banca di Roma con sede presso Tito Scalo (Potenza) socio unico Banca Mediterranea occupa 102 unità lavorative con contratto metalmeccanico;

la società Basica ha gestito il servizio informativo della Banca Mediterranea ora inglobata dalla Banca Roma fino alla cessione del servizio alla EDS Italia, attraverso la Istiservice di Milano ultimata nell'ottobre 1999;

nel marzo 1999 presso la regione Basilicata — Dipartimento Attività Produttive — fu convocato un incontro tra le parti dove fu comunicato dalla Banca di Roma che a seguito dell'accordo del 24 marzo 1999 tra il gruppo bancario e l'EDS la società Basica veniva ceduta alla stessa EDS;

la cessione riguardava lo stabilimento di Tito e tutte le risorse umane nonché le attività di sviluppo manutenzione assistenza di procedure prodotti e formazione nei settori bancario/assicurativo e della pubblica amministrazione locale;

la EDS rilevava la società Basica con l'impegno di utilizzare lo stabilimento di Tito in conformità dei vincoli esistenti a garanzia dei livelli occupazionali che ammontavano a 140 unità;

gli impegni sono stati formalizzati e ratificati nell'accordo risultante dagli obblighi derivanti dall'articolo 47 della Legge 428 del 1990, in data 24 febbraio 2000 dove si stabiliva per il 31 marzo 2000 la data della cessione del ramo d'azienda;

ad oggi nonostante la presenza di accordi sottoscritti e l'esecuzione degli adempimenti necessari la cessione ancora risulta non essere stata realizzata;

l'Eds dopo la stipula dei citati accordi ha manifestato l'intenzione di utilizzare lo stabilimento solo in locazione e non di acquisirne la titolarità aggirando anche gli accordi per i finanziamenti;

la situazione venutasi a creare ha determinato uno stato di incertezza e di tensione tra i lavoratori della stabilimento di Tito Scalo -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché gli accordi sottoscritti vengano ottemperati con il rispetto degli obblighi derivanti e garantendo il futuro produttivo e dei livelli occupazionali presso lo stabilimento di Tito Scalo. (4-30539)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni chi proviene dal mare lungo l'autostrada 14 non può uscire a San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna;

questa situazione di disagio non è più sopportabile in quanto vi è un grave inquinamento ambientale dovuto ai giri viziati che gli automobilisti devono compiere;

la cosa è ancora più insostenibile in quanto recentemente il casello autostradale sanlazzarese è stato potenziato portando i cancelli di uscita da 9 a 15;

nei giorni scorsi il consiglio comunale di San Lazzaro ha approvato all'unanimità una mozione per la riapertura della uscita di cui sopra -:

quali sia la sua opinione in merito;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la società Autostrade si faccia responsabilmente carico del problema e non continui ad ignorarlo creando grave disagio viario, acustico e ambientale.

(4-30540)

MORSELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha deliberato di aprire una sede di rappresentanza a Bruxelles;

questa decisione è stata presa mentre l'Istituto non riesce a sistemare le sedi zonali di importanti città italiane come Milano, Napoli, Roma;

in tutta Italia gran parte del personale Inpdap è « ospite » del Tesoro;

non si ravvisa la ragione dell'apertura di una sede di rappresentanza presso la Comunità europea -:

quale sia l'opinione in merito;

se non ritenga assurdo che, mentre da un lato si ribadisce una totale ristrutturazione dell'Ente, dall'altro si continua in una gestione del tutto contraria ai naturali criteri di efficienza e risparmio. (4-30541)

MORSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il popolo italiano si è sempre distinto per generosità e ha sempre partecipato con grande slancio ad ogni appello umanitario;

in favore della Missione Arcobaleno gli italiani hanno ancora una volta dimostrato grande generosità versando 132 miliardi per aiutare le popolazioni del Kosovo;

in quella occasione il Governo aveva promesso che i versamenti, nelle forme e nei modi da stabilire, sarebbero stati deducibili o detraibili dalla dichiarazione dei redditi;

purtroppo questo impegno è stato disatteso -:

la sua opinione in merito;

se non ritenga di intervenire con apposito provvedimento e mantenere l'impegno assunto;

se non ritenga opportuno, mentre si definisce l'importante intervento per la cancellazione del debito dei Paesi più poveri, regolare una volta per tutte la materia armonizzando gli interventi dello Stato e quelli privati nel settore della solidarietà, della beneficenza, del volontariato.

(4-30542)

LUCCHESE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

sono del tutto assenti i centri di ricovero, centri di cura per gli anziani, tant'è che spesso vengono purtroppo « depositati » negli ospedali;

i soldi spesi per convegni e congressi sugli anziani e per altra stolta propaganda di regime, non possono risolvere l'annosa questione;

quanti centri di assistenza per anziani sono stati creati in Italia in questi anni di governi di sinistra;

quante siano le case di cura per anziani in Italia;

se non ritiene che siamo all'anno zero per assistenza agli anziani, abbandonati a sé stessi;

se, prima di pensare a finanziare programmi demagogici e parolai, non sia il caso di programmare, magari con i privati, la creazione di case di soggiorno e cura, dove gli anziani possano andare ed essere accuditi civilmente;

se il Governo sia a conoscenza che oggi per trovare un alloggio presso le case per anziani occorre pagare almeno quattromilioni al mese, cifra che solo i ricchi possono avere;

i pensionati tutti non hanno come fare e vengono rifiutati;

ecco il motivo di predisporre un grande piano per la costruzione di dignitosi centri di soggiorno per anziani, al fine di potersi mantenere con l'emolumento che percepiscono mensilmente;

per fare ciò si possono coinvolgere anche le organizzazioni cattoliche;

bisogna quindi uscire dai teoremi, dai programmi nebulosi e irrealizzabili, per andare al concreto, cioè affrontare e risolvere l'angoscioso problema;

sin'oggi non si è fatto nulla, occorre quindi iniziare subito senza tentennamenti e perdita di tempo;

nella famiglie vi sono tragedie, vi sono persone anziane senza nessuno, costrette a vivere sole, nella monotonia e nella solitudine, nonché nella sofferenza, tutto ciò mentre il governo delle sinistre si trastulla e demagogicamente proclama di accogliere in questa Italia, dove manca tutto, tutti i diseredati del mondo. (4-30543)

LUCCHESE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se voglia inasprire al massimo le pene per quanti entrano negli appartamenti per rubare e compiere sevizie di ogni genere;

la casa deve essere considerata inviolabile, quindi ladri e criminali che vi penetrano, presenti o assenti gli abitanti, debbono essere severamente puniti;

non è più tollerabile che i ladri — se e quando vengono arrestati — dopo due giorni sono rimessi in libertà, e riprendono la loro attività criminosa;

le famiglie italiane hanno paura, ormai la delinquenza spadroneggia, non ha più paura di nulla, opera ed agisce di giorno e di notte, anche con le persone presenti;

tutto ciò significa che la criminalità ha le mani libere;

se il Governo ritenga di emanare provvedimenti drastici e severi o invece vuol lasciare le cose come stanno, lasciando le famiglie degli italiani in balia della criminalità nostrana ed extracomunitaria.

(4-30544)

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Lo Presti e Armaroli n. 3-04647, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Delmastro Delle Vedove e Marengo.